

# Gli edili di fronte al contratto dopo la manifestazione di Napoli

### Oggi saranno varate le piattaforme definitive - Per uno sviluppo programmato del settore - Più controllo dell'organizzazione del lavoro - Contributi

ROMA — E' stata quella dei lavoratori delle costruzioni, una vera e propria «corsa» pur di arrivare alla scadenza di fine anno con le piattaforme contrattuali definitive. La disdetta è già partita e oggi i mille delegati (trattati nella conferenza della stazione Termini a Roma) spediscono anche le rivendicazioni per il rinnovo. La consultazione, in realtà, è avvenuta in parallelo con la mobilitazione per la grande manifestazione di Napoli. L'una e l'altra si sono arricchite di tematiche e di obiettivi — come ha tenuto a sottolineare Romano Galossi, segretario nazionale della FLC, sin dalle prime battute della relazione. L'assemblea dei delegati, quindi, ha il segno della continuità, diventa un momento di verifica della strategia complessiva del sindacato delle costruzioni.

Anche con il contratto — ha messo in risalto Vico, di Taranto — dobbiamo fare i conti con la migliaia di edili in cassa integrazione come coi giovani che provano per una prima occupazione. Fare i conti significa, manifestando misurarsi coi nuovi processi di produzione, caratterizzati, da una parte, dal permanere di un'organizzazione del lavoro

frammentata e, in quanto tale, difficilmente controllabile, dall'altra dall'inserimento di nuove tecnologie che selezionano e dividono ulteriormente le figure professionali dell'edilizia.

Per questo nella relazione si è rimarcata che l'iniziativa contrattuale diviene il «sostegno essenziale» della domanda di sviluppo programmato del settore che la FLC ha avanzato anche nel suo documento generale del 15 dicembre. Occorre, quindi, privilegiare le rivendicazioni relative all'organizzazione del lavoro e al controllo degli investimenti e dell'uso della forza lavoro.

Quali i filoni principali? In primo luogo il diritto d'informazione, appunto sugli investimenti e l'occupazione: documento di riferimento con la realtà esterna, governare e finalizzare i processi di mobilità (e i delegati hanno ricordato le realtà delle aree in cui sono terminati, o stanno terminando, i lavori di costruzione dei nuovi impianti industriali) attraverso i vari livelli di fabbrica, territoriali e nazionali.

Ancora, sul sistema degli appalti e dei subappalti che hanno oltre allo scopo di decentrare ogni responsabilità

organizzativa anche quello di sottrarre l'impresa a ogni controllo (compreso quello fiscale) sulle forme di accumulazione del capitale e sul suo uso. Ecco, allora, la richiesta di comunicazioni preventive di ogni ipotesi di cessione di lavori in subappalto per poterle valutare ed escludere quelle che poi danno vita al «lavoro nero». In ogni caso — è l'indicazione della segreteria — non potranno essere subappaltate tutte le fasi lavorative tipicamente edili e, negli impianti fissi, quelle attività collegate alla produzione e alla manutenzione ordinaria.

Il secondo filone riguarda la ricostruzione della scala salariale, in modo da garantire il recupero degli scarti fra le categorie e lo sviluppo della professionalità. Si tratta — per dirla con le parole di Galossi — di superare i limiti di una gestione che ha privilegiato le soluzioni salariali e che non ha tenuto conto dell'esigenza fondamentale di legare la crescita professionale al cambiamento effettivo dell'organizzazione del lavoro.

Il riflesso è nella nuova struttura del salario: superamento degli automatismi legati all'anzianità, paga men-

sile e non più oraria, aumenti (oltre quello uguale per tutti di 25.000 lire) differenziati in funzione del riequilibrio interno, ridefinizione dei profili professionali, in-treccio operai-impiegati dal terzo al sesto livello.

Ultimo filone: l'orario di lavoro. Alla consultazione è stata offerta l'indicazione di una riduzione graduale di due ore nell'edilizia industrializzata e dove è possibile ottenere un aumento finalizzato dell'occupazione. La relazione ha confermato questa linea. L'assemblea ha però offerto nuovi contributi unitari. Come quello illustrato da Faciomata di Bolzano che ha richiamato la realtà degli straordinari massicci che fa da controparte alla cassa integrazione stagionale. Vico di Taranto ha suggerito di delegare la scelta ai consigli d'azienda, mentre Zani di Firenze ha illustrato un documento in cui si chiede che la gestione delle eventuali riduzioni sia demandata alla contrattazione integrativa articolata. L'orario, comunque — è l'indicazione che viene dall'assemblea — non sarà il terreno principale su cui si impegneranno gli edili.

Pasquale Cascella

# Una folla di bambini-operai «sostiene» l'economia barese

### I funerali del piccolo Antonio Saldarelli, schiacciato da un lastrone di marmo - A 12 anni, lasciata la scuola, lavorava già come un adulto - Un pullulare di botteghe che sfruttano il lavoro minorile

Dal nostro inviato

BARI — «Saldarelli Antonio, nato a Terlizzi in provincia di Bari, anni 12, deceduto il 20 dicembre 1978 per ecchimosi al cranio e al torace». Antonio ha perso la vita come la più perdere un lavoratore per un omicidio bianco. Ma Antonio aveva soltanto 12 anni: l'età dei giochi e degli amici, l'età nella quale ci si affaccia alla vita. Nelle storielle e nelle sofferenze della vita, invece, Antonio c'era già. Conosceva già il dolore e la gravosità del lavoro. «Usciva puntuale di casa alle 7 del mattino — racconta il fioraio che ha il negozio in via Crispi proprio sotto la casa del defunto — e si recava in periferia della città, a una delle zone più disgregate — mi salutava mentre aprivo il negozio e andava a lavorare nella «marmateria» di Giovanni Barile che è un chioschetto da qui sempre nel quartiere. Era molto educato, non aveva amici, gli piaceva lavorare».

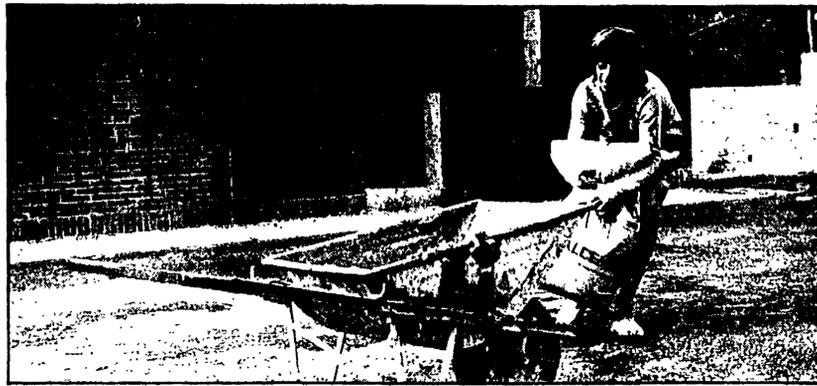
Facciamo la strada che Antonio percorreva ogni mattina alle 7 per andare a fare il caffè. Il quartiere pullula di botteghe artigiane, di officine di saldatori e riparatori di auto e grossi mezzi, di verniciatori e stuccatori e tanti marmisti che fanno le lapidi per il cimitero che è qui a due passi. In queste botteghe tanti bambini e tanti ragazzi. Non fanno solo i commessi o i ragazzi di questi adolescenti lavoratori, sono — come dire — in produzione. Nella bottega del fabbro un ragazzo batte con mezza sul ferro, un biondino è intento a manovrare vernice intorno ad una vettura, quello vernice che rode polmoni e fegato, più avanti un altro è indaffarato sotto un'auto e cammina per queste strade tanti «pollicini» con i carabinieri e i caffè del bar.

Arriviamo, così, in corso della Carbonara. Fra due officine di falegnami, c'è un chioschetto di Barile, «decano dei marmisti», dice un manifesto funebre (è morto a 63 anni insieme al piccolo Antonio sotto tre lastre di marmo da venti quintali l'una). Per il ragazzo non c'è un manifesto, ma i ragazzi e le ragazze di sangue e di marmo ridotto in pezzi tre marmesche bianche che una mano pietosa ha voluto deorre subito dopo la tragedia. Gli artigiani intorno sono attenti, ma le botteghe sono aperte e i ragazzi in attività «imparano il mestiere».

Il recente rapporto del CENSIS indica l'entroterra barese come esempio di zona meridionale che ha tenuto, che ha resistito, cioè, ai colpi della crisi economica. I compagni della Camera del Lavoro sono d'accordo: «Ecco su che cosa "tiene" — mi spiega Nicola Mansueti della segreteria della Camera del Lavoro — il lavoro minorile, il lavoro a domicilio e quello nero, le evasioni contributive, il sottosalarario». Gli esempi? «Ad Altamura non ci sono soltanto i pastorelli venduti a ferragosto. Lì si fa un pane particolare che viene acquistato in tutta la provincia. Lo sai chi ci lavora? Ragazzini che, magari, dopo aver fatto il pane, vanno a scuola. E così via». «Ad Altamura non ci sono soltanto i pastorelli venduti a ferragosto. Lì si fa un pane particolare che viene acquistato in tutta la provincia. Lo sai chi ci lavora? Ragazzini che, magari, dopo aver fatto il pane, vanno a scuola. E così via».

«Ad Altamura non ci sono soltanto i pastorelli venduti a ferragosto. Lì si fa un pane particolare che viene acquistato in tutta la provincia. Lo sai chi ci lavora? Ragazzini che, magari, dopo aver fatto il pane, vanno a scuola. E così via».

«Ad Altamura non ci sono soltanto i pastorelli venduti a ferragosto. Lì si fa un pane particolare che viene acquistato in tutta la provincia. Lo sai chi ci lavora? Ragazzini che, magari, dopo aver fatto il pane, vanno a scuola. E così via».



Un fanciullo mentre trasporta un sacco di cemento

vano già le dita spuntate, erano già dei semi-invalidi. Poi, però, le famiglie hanno bisogno del piccolo stipendio del figlio e ora li ritrovi nei laboratori di marmateria». E qui nel Barese il lavoro a domicilio conta 35 mila addetti. Un altro serbatoio è l'agricoltura: i lavori delicati sui vigni

insieme alle donne, le coltivazioni di fiori, la raccolta delle olive. Non a caso il numero delle assenze a scuola è più alto fra novembre e febbraio.

Anche Antonio aveva lasciato la scuola: «non era bravo — dice la sua maestra ai funerali — ma era buono e responsabile. Cu-

sti genitori straziati dal dolore. La messa è finita, portano via le bare e si alza alto l'urlo della madre «Figlio mio!»: è l'ultimo saluto prima del distacco definitivo. Antonio se ne va, defraudato della sua infanzia e del suo sorriso.

Giuseppe F. Menella

# La legge sul contratto dei ferrovieri è stata approvata ieri dalla Camera

### Adottata dalla commissione Trasporti la procedura di urgenza - Ora al Senato

ROMA — La commissione Trasporti della Camera ha approvato ieri all'unanimità il disegno di legge di attuazione del contratto nazionale dei ferrovieri. Lo ha fatto adottando — come si afferma in una dichiarazione del compagno Libertini a nome della commissione — una procedura eccezionale di «straordinaria urgenza» rendendosi conto che i ferrovieri erano in attesa della ratifica del provvedimento per poter dare corso ad un accordo concluso da sei mesi.

La commissione ha approvato con estrema rapidità il disegno di legge — ha aggiunto — anche per riparare «a ritardi altrui» e per «significare apprezzamento e solidarietà con una categoria che rende in modo econo-

mico preziosi servizi al paese». La legge passa ora al Senato che dovrebbe approvarla ai primi di gennaio alla ripresa dei lavori.

Con il provvedimento adottato ieri dalla commissione Trasporti della Camera sta per concludersi il faticoso, difficile e contrastato iter del contratto ferroviario. Sono occorsi quasi due anni di trattative, contrassegnate da momenti di acuta tensione. Dal contratto emergono anche — ha detto dal canto suo il compagno Guasso annunciando il voto favorevole del nostro partito — orientamenti tali da poter agevolare il cammino verso la riforma dell'azienda delle FS. La riforma — ha aggiunto — che dia all'azienda ferroviaria, autonomia, efficienza, criteri

di gestione rispondenti al suo carattere economico industriale all'altezza delle esigenze di un servizio pubblico importantissimo quale essa deve esercitare.

La riforma sarà fra l'altro uno dei primi appuntamenti della commissione Trasporti alla ripresa della attività dopo le feste di fine d'anno. Il confronto fra sindacati e governo continua a segnare il passo e da parte dell'esecutivo, nonostante i reiterati impegni e i solleciti del Parlamento, non è stato ancora approntato alcun disegno di legge di riforma dell'azienda FS. La commissione Trasporti, pertanto, ha deciso di avviare l'iter legislativo sulla base delle proposte di legge del PSI, di un gruppo di deputati DC e del PCI.

Dal nostro inviato

ISOLA DEL GRAN SASSO, (Teramo). «I piccoli gruppi sono fermi all'ingresso del paese; altri camminano per le strade e sul ponte che scende dalla montagna a cascatelle, in un paesaggio alpino quasi da cartolina. Ma in tasca perché la pioggia, si sono già meteo-standosi e all'inizio non sono molti quelli fermi nella piazzetta centrale del paese. Strisciano attenti ai muri dei quattro angoli, un palco alto e coperto con un «letto» di tubi innocenti e plastica — se piove o nevicca, non si sa mai. È il 21 dicembre, quattro giorni a Natale ed è giornata di sciopero generale. 24 ore per tutta la vallata del Vomano, manifestazione ad Isola con Giorgio Benvenuto

I piccoli gruppi della prima mattina, si sono già meteo-standosi e all'inizio non sono molti quelli fermi nella piazzetta centrale del paese. Strisciano attenti ai muri dei quattro angoli, un palco alto e coperto con un «letto» di tubi innocenti e plastica — se piove o nevicca, non si sa mai. È il 21 dicembre, quattro giorni a Natale ed è giornata di sciopero generale. 24 ore per tutta la vallata del Vomano, manifestazione ad Isola con Giorgio Benvenuto

# Sul Gran Sasso il traforo è finito... e ora?



L'AQUILA — L'ingresso del traforo del Gran Sasso

lungo tutto il tracciato originario, fino ad Alba Adriatica. Gli stessi assessori regionali — all'agricoltura, ai lavori pubblici — che dovrebbero rendere esecutiva la decisione del consiglio di andare subito ad un progetto di sviluppo agro-turistico-industriale della zona sono in prima fila (insieme al presidente del comitato dei trafori Remo Gaspari) nel sostenere la revisione delle decisioni dell'assemblea legislativa nazionale.

E' bene dirlo subito: quando si è arrivati a questa scelta, il soddisfacimento e il completamento dello sbocco al mare del traforo più chiacchierato, d'Alba Adriatica, è stato una scelta e non a tutti, per un anno, un anno e mezzo. E poi?

Finiti i lavori per la costruzione delle centrali della Terni, più di vent'anni fa, la DC impostò una campagna elettorale passata alla storia: «Imparate le lingue e andate all'estero», dicevano. E gli edili che prima, con gli scioperi a rinvio, si erano opposti al lavoro, si poi avevano sbancato la montagna e creato la centrale, presero la via. La idea che più avevano allorà, di un uso produttivo delle risorse della zona, in vent'anni è maturata; insieme alla consapevolezza politica di masse più vaste, consapevolezza che passa anche in mezzo al «partito delle autostrate». Per questo, nella piazza di Isola, durante lo sciopero generale, un lungo applauso ha sotto-

lignato le parole di Benvenuto quando ha detto che la «costa» alle centrali di 1500 miliardi finora ed ha dato certo lavoro, ma ha lasciato nove morti sul versante di Teramo e 272 invalidi gravi, e un'incerta prospettiva sono stati una scelta sbagliata.

Gli operai del traforo non vogliono più imparare le lingue per parlare. Anche se in questi anni i loro figli e le figlie hanno imparato. L'80 per cento dei giovani dai 15 ai 20 anni, ad Isola, vanno a scuola. In questi anni i figli dei traforisti cominciano nel '68 il voto del paese si è trasformato: sono in costruzione cinquecento nuovi vani, sono sorte decine di negozi, tre librerie, cinque edicole al posto dell'unico chiosco di prima. Si vendono centinaia di quotidiani al giorno, decine di riviste e cinque circoli di lettura. In questi anni si sono costituiti ormai le tradizioni delle serate attorno al fuoco. Dalle «radi» sentimentali di prima, si sono passati a «radio» che creano un clima di festa. E gli altri lavoratori — di Isola e del Vomano sono passati a vivere un clima di festa. E gli altri lavoratori — di Isola e del Vomano sono passati a vivere un clima di festa.

Nadia Tarantini

# Piloti verso l'intesa: quanto costerà?

ROMA — Per il contratto dei piloti siamo alla stretta finale. Ieri sera alla ripresa delle trattative si prospettava la possibilità di arrivare ad una intesa già nel corso della giornata o al massimo nella giornata di oggi. La crisi aperta la settimana scorsa ai vertici dell'Anpac (l'organizzazione autonoma) è rientrata abbastanza rapidamente senza che sia intervenuto il richiesto chiarimento di presidente Gerosa e gli altri dirigenti hanno ritirato le dimissioni sulla base di un contraddittorio «mandato» a proseguire le trattative. Ciò, comunque, ha consentito la ripresa, ieri, dei negoziati.

Su quali basi si sta profilando l'accordo? Il criterio che sembra prevalere è quello del cosiddetto aumento uguale. «Mentre ai sindacati operai — aggiunge — si predica la moderazione, ad esempio, si è aumentato, ad esempio, senza alcun motivo di oltre 200 mila lire la retribuzione di lavoratori, come un comandante di «Jumbo» al massimo

livello stipendiale con circa 3 milioni al mese».

Purtroppo si assiste a «cedimenti inimmisurabili, a ricatti di minoranze potenti e corporative guidate dal sindacato autonomo che utilizzano le più necessarie misure di ristrutturazione retributiva per vantaggi ingiustificati». La proposta dell'Alitalia di accorpate l'indennità di volo dagli attuali 23 a tre livelli e, a giudizio dei due dirigenti sindacali, «corretta». I sindacati confederali la sostengono da tempo. Ma essa, a differenza di quanto si va profilando, deve essere realizzata con «moderata gradualità» ed escludere «come in ogni processo di parificazione, benefici per chi sta ai livelli più alti».

L'intesa che si sta prospettando appare carente anche su questioni normative quali le norme d'impiego dei piloti e il loro potere, tenendo fra l'altro conto che non godono dell'applicazione piena dello statuto dei lavoratori.

A poche ore dalla ripresa del negoziato c'è stata una riunione della segreteria della Fulat (la federazione unitaria). Si sono manifestate convergenze significative sulle vertenze aperte nel trasporto aereo. «Diversità di valutazione» si sono registrate, invece, — hanno detto Perna e Loi — sul merito delle vertenze del settore di volo (piloti, assistenti e tecnici di volo). La Fipac-Cgil ha confermato la sua astensione dal tavolo delle trattative. Dal canto loro i sindacati di categoria Cisl e Uil si sono impegnati a non siglare l'eventuale ipotesi d'intesa.

Si è concordato infatti — hanno detto i due dirigenti della Fipac — che «una valutazione finale sarà fatta con la Federazione Cgil, Cisl, Uil, essendo da escludersi ipotesi di sottoscrizioni separate di una eventuale soluzione intercorrente fra Intersind e Anpac».

i. g.